

**Le problematiche dello spazio scenico. Un contributo progettuale:
l'allestimento di un'opera teatrale**

di Erica De Los Rios e Paolo Turnu

Relatore: Sergio Santiano

La storia del teatro e l'evoluzione del concetto di spazio scenico sono stati per il nostro percorso il punto di partenza, per delineare quelle che per noi potevano essere le idee, i concetti che si sono sviluppati nei secoli e che possiamo considerare validi e attuabili ancora oggi.

Prima di affrontare il nostro iter non potevamo non fare una panoramica su come il concetto di spazio dal solo punto di vista architettonico si sia sviluppato nei secoli. Analizzando la storia del teatro abbiamo posto maggiore attenzione sull'evoluzione dello spazio scenico e sulle innovazioni tecnologiche.

Ci siamo concentrati sul Novecento, secolo intriso di nuove idee, partendo già dalle premesse che vengono fornite alla fine del XX secolo, rielaborando i concetti che maestri come Stanislavsky, Appia, Craig, Copeau hanno introdotto e che hanno notevolmente influito il secolo successivo riconoscendo come fondamentale la partecipazione del pubblico, non più solo come fruitore dell'opera rappresentata ma come parte integrante; il fatto che il luogo nel quale doveva avvenire la rappresentazione doveva essere un tutt'uno tra sala e scena.

Per trovare un legame con i giorni nostri, abbiamo analizzato alcuni personaggi emblematici. I registi di cui abbiamo deciso di occuparci sono stati Giorgio Strehler, Peter Brook, Luca Ronconi, Carmelo Bene e Gabriele Vacis. Essi rappresentano un campione eterogeneo di diversi modi di fare teatro, modi che negli ultimi decenni si sono avvicinati con notevole successo. Per ognuno di loro abbiamo individuato dei legami con il passato e con alcune delle concezioni del teatro contemporaneo.

La fase successiva è stata considerare che un testo può avere innumerevoli spunti interpretativi, riscontrando che questi registi, hanno allestito gli stessi spettacoli in modo diverso, nell'ottica del nostro lavoro. Il nostro concetto di spazio scenico si riduce ad uno spazio essenziale nel quale sono gli attori a fare la rappresentazione: essi sono un simbolo nascosto nell'interpretazione del testo e da ciò ne derivano gli spazi nei quali si svolgerà l'azione, realtà che nasconde profondi significati e suggestioni.

Abbiamo scelto un testo di Beckett, autore esistenzialista e ultraterreno. Della sua produzione drammaturgica abbiamo scelto *Play*: narra la storia di un triangolo amoroso tra due donne e un uomo, raccontato dal punto di vista dei vari personaggi. Avevamo bisogno di uno spazio senza vincoli, senza strutture precostituite e a Torino abbiamo individuato il Teatro Astra, recentemente rifunzionalizzato. Del vecchio cinema si sono mantenute solo le mura esterne, sventrando l'interno. L'aspetto di decadenza, di non finito, si riconduceva alla drammaturgia di Beckett, al desiderio di annichilimento per raggiungere l'essenza vera dell'esistenza.

Il nostro progetto scenografico si basa sul concetto di teatro non solo come luogo in cui lo spettatore entra per vedere uno spettacolo, ma ambiente in cui lo spettatore diventa parte integrante. Di qui l'idea di ribaltare le pareti per creare un praticabile che riproduce l'aspetto del contorno, che diventa sostanza, luogo vero e proprio.



Perché questo effetto sia più chiaro agli occhi del pubblico, vengono riprodotte le aperture delle porte scavando delle nicchie nelle quali i personaggi possono scomparire e attraverso un corridoio laterale alla scenografia, raggiungere e ricomparire in un altro punto del teatro. Anche nella parte centrale del praticabile vengono riprodotte le aperture delle finestre non solo geometricamente ma anche attraverso l'uso dei materiali che ricreino le cornici intorno alle finestre sulle pareti. Volendo portare avanti il concetto di "teatro nel teatro", abbiamo voluto che lo spettatore fosse sollecitato da immagini che riconducessero allusivamente ai rapporti che legano i simboli col testo. Questo effetto è stato reso attraverso l'uso di pannelli in pvc, imbullonati all'intradosso del soffitto, posizionati nei corridoi di accesso alla sala.



Per ulteriori informazioni, e-mail:

Erica De Los Rios: erica_de_los_rios@hotmail.com

Paolo Turnu: artistic_paul@hotmail.com

Servizio a cura di:
CISDA - HypArc, e-mail: hyparc@polito.it